



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*  
**Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna**

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che il dott. Antonello Melis in qualità di liquidatore della società Bonifiche Sarde S.p.A. con nota trasmessa il 27.08.2020 e assunta al protocollo con n. 4216 del 31.08.2020, ha richiesto la verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/04 dell'immobile sito in Arborea e denominato **Fabbricato** sito in piazza di Luri snc, loc. Borgata di Luri e distinta al NCEU Foglio 37 Mappale 746, sub. 1, 2, 3, 4, 5 di proprietà dell'Ente citato.

Vista la nota n. 28696 del 08.10.2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 1, e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per l'immobile denominato **Fabbricato** sopra individuato;

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con la nota n. 28696 del 08.10.2020 e la documentazione allegata, nella seduta del 14.10.2020 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato **Fabbricato** sito in Arborea (OR), piazza di Luri snc, loc. Borgata di Luri e distinta al NCEU Foglio 37 Mappale 746, subb. 1, 2, 3, 4, 5 come dall'allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

**DECRETA**

L'immobile denominato **Fabbricato** sito in Arborea (OR), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Arborea (OR).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

MC

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 129 del 4. 11. 2020





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)  
Fabbricato in Loc. Luri

## Relazione storico-artistica

Nel ricordo della tragedia provocata dalla morti dovute alla malaria a causa dei luoghi non salubri che vedeva la Sardegna avere il più alto indice di mortalità delle regioni italiane con 210 morti per 100.000 abitanti e con l' indice più basso di ricchezza media per abitante; con il T.U. 10 Novembre 1907 n. 844, i terreni acquitrinosi e malsani della valle del Tirso e della piana di Terralba venivano, al pari di altri terreni inclusi nelle aree da bonificare.

Tutto ebbe inizio con la Legge 11 luglio 1913, n.985, in base alla quale la Società delle Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso, con i decreti 25 giugno 1914 e 14 febbraio 1915 aveva ottenuto la concessione, secondo il progetto di massima dell' ing. Angelo Omodeo, che prevedeva la realizzazione di un serbatoio della capacità di 330 milioni di mc. d' acqua, da usarsi per forza motrice e per irrigazione.

Il progetto prevedeva, tra l' altro, la costruzione a valle dell' abitato di Villanova Truscheddu di una diga di sbarramento con paratoie mobili, essa sollevava il pelo dell'acqua sino alla quota di mt. 21 formando un bacino della capacità di circa 1,5 milioni di mc. atto a reintegrare giornalmente la continuità della portata regolata dal serbatoio di 20 mc al secondo da immettere nei canali irrigui e da utilizzarsi per produrre anche forza motrice in modo discontinuo secondo le esigenze del consumo.

Uno di canali di irrigazione, realizzati secondo il disciplinare, veniva progettato dalla Società Bonifiche Sarde, società facente parte delle Imprese del Tirso, per estendere l' irrigazione nella zona della pianura di Terralba e lo stagno del Sassu.

Il progetto di utilizzo dell' acqua del Tirso, meglio si ricava dalla Relazione presentata dallo stesso Omodeo per la concessione della Bonifica di Terralba che prevedeva di modificare il percorso del Rio Mogoro, che nei periodi di piena inondava gli abitati di Uras, Terralba e Marrubiu, la sistemazione del rio Flumini Mannu che presentava gli stessi problemi.

Con la pubblicazione del decreto luogotenenziale 08 agosto 1918 n. 1256 aveva inizio la Bonifica della piana di Terralba e dello stagno del Sassu.

Nel 1921 e negli anni seguenti La Società Bonifiche Sarde S.p.A. acquistava dal comune di Terralba e da privati circa 9000 ettari di terreno dando così inizio ai lavori di bonifica della zona, propedeutici alla creazione di una vasta azienda agricola.

Si è proceduto alla deviazione del rio Mogoro dopo la stretta posta a monte delle linea ferroviaria, costruendo un nuovo alveo che avrebbe portato le acque a confluire nello stagno di San Giovanni.

Tutte le acque che si riversavano nella zona da bonificare venivano raccolte ed immesse in diversi allacciamenti, quelle provenienti dal Monte Arci e da altre parti venivano imbrigliate ed incanalate mediante diversi allacciamenti: quello delle acque alte di Marrubiu e Santa Giusta veniva incanalato nello stagno di S'Ena Rubia; l' altro quello delle acque alte di Uras le raccoglieva e le incanalava sul rio Mogoro prima delle strettoia a monte della ferrovia.

Altri allacciamenti, oltre i due precedenti ed al collettore principale del bacino del Sassu, che avrebbe dovuto condurre le acque alle idrovore, erano quelli delle acque medie, studiato anche per fungere da canale di irrigazione delle acque del Tirso.

In questo complesso di opere di sistemazione del regime idraulico delle acque del comprensorio di Terralba, si distinguevano lavori di sistemazione idraulica mediante canali di scolo e lavori da farsi con strutture meccaniche, per lo più a trazione elettrica, tra le quali le opere dei bacini del Sassu, di Zugu Trottu, pauli Pirastu, Tintinu Mannu e di Luri.

Alle colmate delle paludi ed alle canalizzazioni si accompagnava una serie di lavori complementari, strade, condutture per acqua potabile, abitazioni per i guardiani idraulici, linee di trasmissione per l' energia elettrica, impianti idrovorici.







## Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

L'opera di bonifica veniva completata con la trasformazione agraria del territorio, procedendo al dissodamento dei terreni, eseguito con l'impiego di aratri trascinati da verricelli elettrici. Una linea elettrica a 15.000 V distribuiva l'energia elettrica, debitamente trasformata, in tutta la bonifica.

L'irruenza del vento dominante, il maestrale, veniva contrastato dalla messa a dimora lungo tutta la costa del golfo di Oristano di una pineta litoranea con funzione frangivento e di fasce alberate a rapido accrescimento in senso longitudinale e trasversale della bonifica, che davano un equilibrio geomorfologico ai terreni con la creazione di microzone climatiche atte a rallentare l'evaporazione dai suoli delle acque irrigue, proteggendo dai venti le colture in corso, e produrre legname per impieghi vari, tra i quali l'impiego delle armature delle miniere.

Per fungere da centro amministrativo, e da futuro capoluogo dell'istituendo comune di Mussolinia di Sardegna, inaugurato nel 1928, venne edificata in prossimità del centro di Alabirdis una nuova cittadina, chiamata Villaggio Mussolinia.

Qui avevano i principali edifici quali: la sede amministrativa della Società Bonifiche Sarde S.p.A., la chiesa, l'edificio comunale, la sede per gli organi di pubblica sicurezza, l'albergo, negozi vari, locali per la ricreazione ed abitazioni per il personale amministrativo e per i fornitori di servizi per la comunità.

Tutti i terreni facenti parte della Bonifica dopo essere stati infrastrutturali con una maglia di fasce frangivento e le pinete litoranee, con strade, canali irrigui e colti per la raccolta delle acque reflue, ed infine con la costruzione di fabbricati rurali e centri aziendali "borgate", veniva popolata da famiglie provenienti da diverse zone della penisola, per la maggior parte dalle province di Ferrara, Treviso, dal Friuli e dalla Sicilia.

Dopo pochi anni erano stati terminati i centri colonici ed i terreni appena dissodati venivano messi a coltura con coltivazioni di varia natura, quali erbai per pascoli e foraggiere, vigneti, agrumeti, colture ortive.

Il territorio così bonificato venne suddiviso in aziende autonome mediamente di circa 800 ettari, dotate ciascuna di un centro rurale, dotato di case coloniche con l'annesso podere, stalle, cantina, granaio, officina e naturalmente cabina per la trasformazione dell'energia elettrica.

Dopo gli anni 30 alla Banca Commerciale Italiana, azionista di maggioranza e propugnatrice delle opere di Bonifica attraverso le sue società collegate, è subentrata nella gestione l'IRI, fino agli anni 50.

Con l'abolizione della legge che regolava i contratti di mezzadria e la costituzione dell'ETFAS, Ente Trasformazione Fondiaria della Sardegna, il capitale azionario della SBS passava a quest'ultima che in attuazione alle finalità costitutive, procedeva dopo aver superato gli ostacoli dovuti ai vincoli derivanti dalla specificità dell'azienda "Modello", all'appoderamento ed al conseguente frazionamento delle aree, assegnandole in proprietà ai vecchi mezzadri della SBS ed ad altri soggetti provenienti da diverse località isolate, costituendo così una nuova proprietà contadina e promuovendo l'associazionismo cooperativistico che tutt'ora caratterizza la società Arborea.

Col nome di Campidano di Oristano si suole indicare la vasta pianura situata allo sbocco della vallata del Tirso presso la costa occidentale dell'isola, circondata da colline e da monti le cui acque scendono a formare numerosi stagni e paludi sparsi su di una superficie di circa 40 mila ettari.

Questa vasta superficie, che si estende per circa 315 kmq può essere divisa in tre zone contrassegnate dai tre maggiori stagni: di Cabras, di Santa Giusta, di Sassu. I primi due erano legati direttamente alle acque del maggior fiume della Sardegna, il Tirso, le cui piene inondavano buona parte delle zone basse, compresi gli abitati, mentre lo stagno del Sassu era soggetto con i terreni circostanti al regime idraulico del rio Mogoro.

La zona del Campidano, cui si riferisce la descrizione e nella quale si trova l'area in cui è situata Arborea, capoluogo delle omonime bonifiche, ha come riferimento lo stagno del Sassu, nucleo centrale del bacino, che comprendeva anche i terreni paludosi e pianeggianti guardanti verso l'abitato di Terralba.

Questo complesso di 20 mila ettari si estende in direzione nord-est dal mare alle estreme pendici del gruppo montuoso del monte Arci, che costituiva uno sbarramento naturale impedendo ai molteplici alvei del bacino del rio Mogoro di riversarsi nella pianura, costringendo così le acque a convergere nella stretta situata presso







## Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

l'attuale ponte edificato nella linea ferroviaria: da qui, attraverso la strettoia dilagavano nella pianura per sfociare nello stagno del Sassu, non senza produrre periodiche inondazioni.

Dal gruppo montuoso di Monte Arci, che limita al oriente il comprensorio, scendevano numerosi corsi di acqua torrentizia, i quali dopo aver solcato la zona ondulata compresa tra le pendici del Monte Arci e lo stagno del Sassu formavano in prossimità di questo numerose paludi che rendevano impraticabili e malariche vaste estensioni di terreno.

Altre tante paludi e zone malariche si estendevano anche presso il dosso sabbioso di limitata ampiezza ed altezza formatosi con andamento da sud ad ovest, lateralmente all' attuale corso del rio Mogoro; tale dosso divideva la pianura solcata dallo stesso rio dal tratto inferiore pianeggiante del rio Flumini Mannu, degradando poi lentamente, dopo aver costeggiato la sponda occidentale dello Stagno del Sassu si fondeva con le caratteristiche dune che accompagnavano il ripiegarsi dello stagno, quasi ad angolo retto, per sfociare al mare.

Tra questo dosso ed il cordone litoraneo, vi era una vasta area cosparsa di numerose paludi e di stagni, alcuni dei quali comunicanti con il mare e con quello di Sassu e San Giovanni, che davano alla zona un aspetto desolante ad eccezione di pochi terreni situati in prossimità degli abitati di Terralba e San Nicolò di Arcidano; non esistevano strade, coltivazioni, casolari, che dessero segno di qualsiasi attività, come per altro attestato da Quintino Sella durante la visita compiuta in Sardegna in qualità di membro della Commissione Depretis, nel 1869.

La borgata di Luri, ove si trova il fabbricato in oggetto, è stata edificata tra gli anni 1925 e 1930 in prossimità delle aree ricavate dal prosciugamento della palude di Luri ed in particolare nei terreni che la Società ha acquisito prima nel 1920 con contratto di enfiteusi dal comune di Terralba, successivamente affrancati.

Essa dista dal comune capoluogo di Arborea circa Km. 7,100, si raggiunge percorrendo la strada provinciale n. 69 che da Arborea conduce alla borgata di Marceddi.

Nel Catasto dei Terreni e dei Fabbricati il nucleo storico della borgata, ubicato originariamente all' interno di un unico lotto comprendente una vasta superficie piana di forma rettangolare con la strada di collegamento alla viabilità principale, strada di bonifica n.6 ovest (ora S.P. 46) era originariamente allibrato al foglio 37 del comune censuario di Arborea sezione di Terralba, foglio 37 con il mappale 537.

In quest'area sono state edificate diverse costruzioni di forma rettangolare, lungo i lati esterni contenuti tra un anello stradale che al centro delimita una grande piazza alberata ed il confine della medesima.

Gli edifici sono tra i primi costruiti nella piana e risalgono alle origini della realizzazione della Bonifica; in particolare, all'interno di questa borgata, sono rimasti di proprietà della Società due edifici quali :

- quello in oggetto, posto ad ovest, ora distinto nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano con il mappale 746, comprendente 3 unità immobiliari tutte comprese nello stesso edificio distinte con i subalterni dal n. 1 al n. 3, oltre ad un'area di pertinenza identificata al subalterno 4 ed un'area comune non censibile identificata al subalterno 5.

In origine una parte dell'edificio è stata utilizzata come plesso scolastico per la scuola primaria, frequentata dai figli dei lavoratori agricoli di tutta la parte sud della bonifica, mentre la parte restante era stata destinata per abitazioni ad uso dei lavoratori agricoli dipendenti della Società ed impiegati in questa località. Dopo la soppressione del plesso scolastico, e tutt'ora, questa parte del fabbricato viene utilizzata per abitazioni;

- uno posto ad est, ora distinto nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano con il mappale 747, comprendente 4 unità immobiliari, tutte comprese nello stesso edificio, distinte con i subalterni dal n. 1 al n.4, da sempre adibite ad abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti della Società, impiegati in questa località.

Gli altri edifici posti a nord e a sud della piazza afferiscono ad altra proprietà;

La tipologia costruttiva originaria dei fabbricati nel nucleo storico di Luri, é riconducibile ad una architettura rurale degli inizi del secolo scorso che ricorda vagamente le linee architettoniche, almeno nei prospetti principali dei fabbricati, delle corti rurali della pianura veneto-padana.







## Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

I due edifici si presentano per la parte prospiciente la piazza con un aspetto gradevole per la semplice linearità dei prospetti, ingentiliti da un piacevole cromatismo che associa parti di laterizi a vista, con muratura bugnata a vista che risalta sulle parti ad intonaco ancora evidente nonostante il tempo trascorso.

Ogni singolo edificio è costituito dall'insieme di due parti rettangolari raccordate al centro da una porzione sopraelevata a somiglianza di una torretta; le due parti poste ai lati della parte sopraelevata hanno una copertura a due falde impostata su di un orditura in legname, con sovrastate incannicciate e manto in tegole, coppì alla sarda. La parte centrale (la torretta), che raccorda le due parti rettangolari al piano terreno ha anch'essa una copertura realizzata a quattro falde aventi le stesse caratteristiche.

Tutti gli edifici sono stati realizzati con materiali estremamente poveri; la struttura è stata realizzata a partire dalle opere di fondazione con una muratura mista di pietrame, sopraelevata 50 cm. sul piano di campagna, il restante spiccato, fino al livello di imposta della copertura, è stato realizzato con murature di mattoni di terra crudi.

Le finestre sul prospetto anteriore, sono di forma rettangolare con parte superiore delimitata da una sezione circolare, hanno gli stipiti e l'architrave circolare in mattoni laterizi a vista mentre le porte di accesso ai vari locali sono delimitate ed evidenziate con conci di pietrame bugnato lavorato a vista; in particolare la porta poste al centro dei due edifici, in corrispondenza delle due torrette, sono sormontate da un fregio anch'esso realizzato in pietrame lavorato.

I piani di calpestio delle parti sopraelevate sono state realizzate con un solaio a spessore pieno di calcestruzzo di cemento. I plafoni sono stati realizzati con intonaco estruso su supporti costituiti da reti metalliche a maglia fitta, fissate su di un orditura in legname, ancorata e sostenuta anch'essa dalle murature.

I setti divisorii interni sono stati edificati anch'essi in gran parte con muratura di mattoni crudi, i pavimenti, originariamente erano realizzati in battuto di cemento liscio e boggiardato, gli infissi sono stati realizzati in legno. Nel periodo anteriore agli anni '60 dello scorso secolo, alcune parti sia interne che esterne sono state interessate da interventi di manutenzione e di adeguamento dei locali per renderli più confortevoli ad uso dei risidenti, in particolare operando una diversa sistemazione degli spazi interni ed edificando nella parte posteriore del fabbricato alcuni vani in funzione delle esigenze abitative dei nuclei familiari.

Il fabbricato di cui alla presente relazione è distinto al nuovo catasto edilizio urbano al foglio 37, mappale 746 e comprende alcuni immobili utilizzati come abitazioni che vengono individuati dai subalterni 1-2-3, oltre alle pertinenze identificate dal subalterno 4 (area urbana di 91 mq) e dal subalterno 5 (bene comune non censibile), che sono meglio descritti di seguito:

### Subalterno 1:

occupa una parte del fabbricato principale ubicato nella testata nord, ha una superficie lorda di circa 104,47 mq. ed una cortilizia di mq 103,23, si articola con i seguenti locali: ingresso, camera, pranzo, camera. Questi locali fanno parte dell'edificio originario e sono intercomunicanti tra loro, mentre nel cortile posteriore, in tempi successivi ma comunque anteriormente al 1960, sono stati edificati alcuni locali adibiti a bagno, andito, ripostiglio, cucina ed una tettoia.

### Subalterno n. 2:

occupa la parte centrale del fabbricato principale ed ha una superficie lorda di mq. 108,35 ed una cortilizia di mq 115,20; comprende, oltre i vani posti al piano terreno, costituiti da tre camere di varia metratura, un soggiorno ingresso ed un disimpegno con la scala di accesso alla parte sopraelevata dell'edificio, costituito da un unico vano. Nel cortile posteriore, in tempi successivi, ma comunque anteriormente al 1960, sono stati edificati alcuni locali adibiti a bagno, andito, ripostiglio ed una tettoia.

### Subalterno 3:

occupa una parte del fabbricato principale ubicato nella testata sud, ha una superficie lorda di circa 108,00 mq ed una cortilizia di mq. 64,73 e si articola con i seguenti locali: ingresso, corridoio, camera, camera. Questi locali, che fanno parte dell'edificio originario in parte adibito a scuola, erano intercomunicanti tra loro, mentre nel cortile posteriore, in tempi successivi, ma comunque anteriormente al 1960, sono stati edificati alcuni locali adibiti a bagno, ripostiglio, disimpegno e cucina.





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Alcuni degli appartamenti realizzati entro questi fabbricati hanno subito nel corso degli anni opere di manutenzione ed adeguamenti vari per renderli funzionali e comunque decorosi; altri, invece, si trovano in condizioni di fatiscenza a causa del mancato utilizzo (in particolare il sub. 1) e dell'assenza di qualsiasi intervento di manutenzione.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in esame in quanto lo stesso costituisce una delle ultime testimonianze – sostanzialmente ben conservate – di questo tipo di edifici realizzati negli anni Venti del Novecento ad Arborea e, in quanto tale, meritevole di essere conservato.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL FUNZIONARIO DI ZONA

ing. Antonella Sanna

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
Maura Picciau

VISTO  
IL SEGRETARIO REGIONALE  
Patricia Olivo



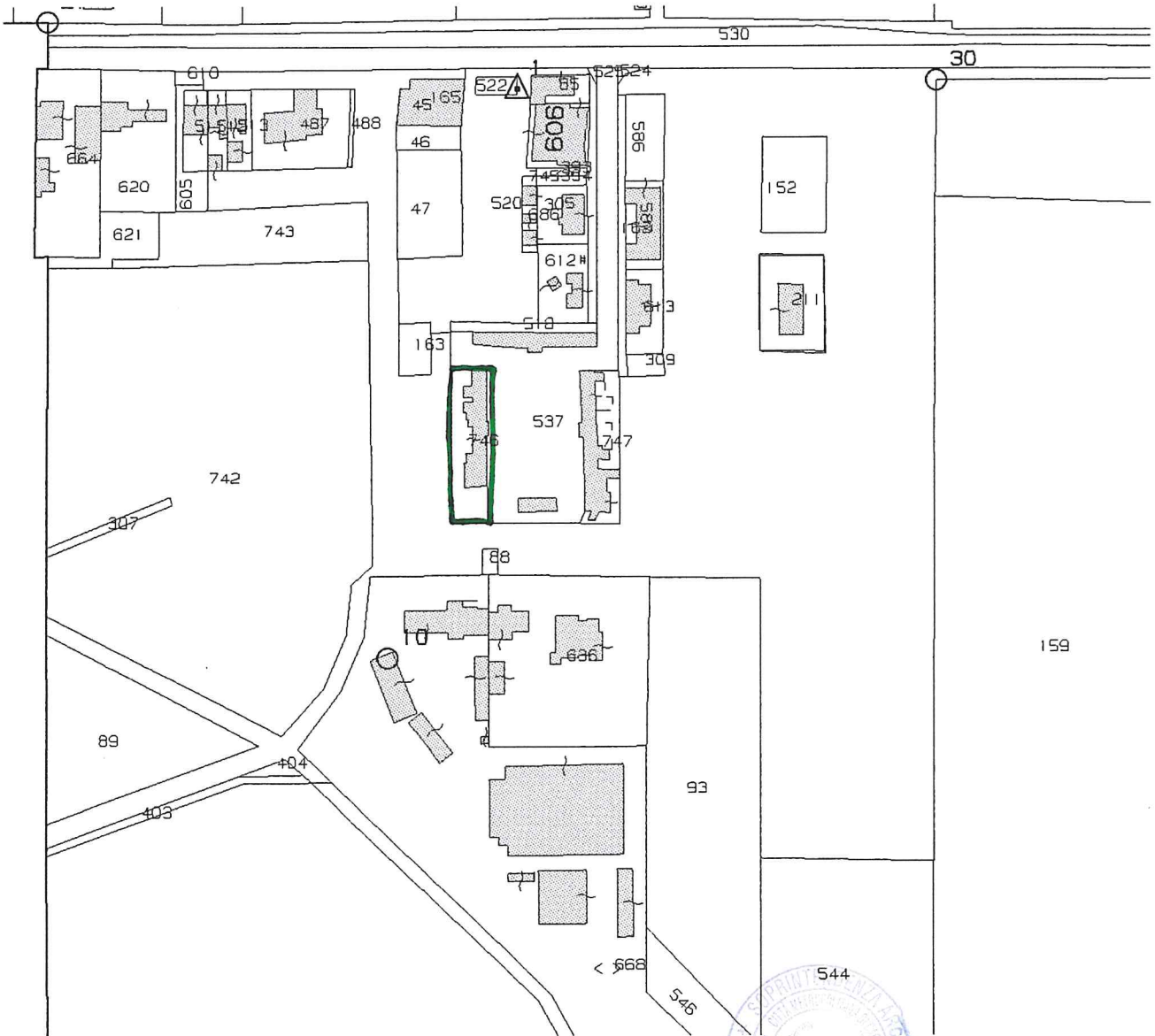




*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana  
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ARBOREA (OR), piazza di Luri snc, Loc. Luri  
**Fabbricato**  
(F. NCEU 37, Mappale 746 subb. 1, 2, 3, 4, 5)  
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

**Planimetria Catastale**



VISTO  
IL SEGRETARIO REGIONALE  
*Patricia Olivo*



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
*Maura Picciau*

*M Picciau*